

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE
Codroipo, Eucarestia nel Quartiere in via De Gasperi

Il libro del Deuteronomio che abbiamo ascoltato, evoca la marcia faticosa nel deserto e narra il **do-no inatteso di un'acqua che scaturisce dalla roccia durissima e di una manna sconosciuta ai padri**. Questo testo **ci salva da un rischio** che non è teorico: quello di ridurre la festa del *Corpus Domini* all'adorazione di un oggetto: una cosa da guardare, quasi un reperto archeologico.

Nella narrazione del dono del pane disceso dal cielo a uomini e donne affamati è **riportata una parola, piccola**, con cui gli Ebrei hanno chiamato quel cibo inatteso dal cielo: **Manna, man-hu**, che significa: **che cos'è?**

Questa domanda è iscritta per sempre anche nel codice dell'Eucarestia, quasi non ci fosse fine alle risposte, alla sorpresa: **che cos'è?** Ogni volta che la prendiamo nelle mani e ne mangiamo, dobbiamo continuare a chiederci: *man-hu, che cos'è questo Pane?*

Se poi leggiamo con attenzione il libro del Deuteronomio, potremmo innanzitutto dire che **l'Eucarestia, come la manna, è dentro un cammino**. Non è primariamente un fatto di tabernacoli dorati, chiusi dentro una chiesa. O meglio, sarebbe una questione di tabernacoli se avessimo, come dice la parola "*tabernaculum*", custodito il significato della tenda: la tenda della presenza di Dio, che si alza e si sposta più in là, quando si parte per vivere un nuovo giorno. Allora sì: Eucarestia presenza di Dio che abita nella tenda, nel tabernacolo della vita.

Dunque l'Eucarestia è legata, come la manna, alla storia di una traversata, storia di viaggi in cui si esce ma non si entra subito.

Si esce dall'Egitto, ma non è subito Terra Promessa.

Si parte dentro un matrimonio ma non è subito famiglia.

Si mettono al mondo dei figli ma non si diventa subito madri e padri...

Ed è molto significativo per noi essere qui a celebrare proprio in prossimità di una strada attraverso la quale le famiglie ogni mattina partono per il lavoro, la scuola, la spesa ...

E che cosa ci ricorda ancora la manna? Che cosa ci ricorda oggi l'Eucarestia?

Ci ricordano che se non moriamo lungo i deserti che attraversano a volte anche le nostre case, se non diventiamo noi stessi un arido deserto, terra indurita dalla fatica o dai dispiaceri, è perché su di noi è già sceso dall'alto un dono inatteso, che non è semplicemente un'ostia bianca da guardare, ma la presenza di Dio, di cui questa piccolo Pane è segno e tramite.

Voi comprendete, allora.

L'Eucarestia ricorda che **la forza che ci fa giungere alla loro meta i desideri e i progetti delle nostre famiglie non viene dal numero delle strade che percorriamo ma viene donato dall'alto e viene da un Altro**.

Sarebbe davvero bello se da domani, smontato il palco, senza dover aggiungere altri segni, guardando solo all'erba verde di questo prato ci ricordassimo che proprio qui, in questa splendida serata di inizio estate, il cielo si è piegato e dall'alto ha posto fra le case degli uomini il suo dono. E se guardiamo con attenzione quest'erba assomiglia molto al prato su cui Gesù ha fatto sedere il popolo che lo stava seguendo e per lui ha moltiplicato il pane perché potesse riprendere il cammino. Questo prato e la memoria della Messa che stiamo celebrando vi ricordi sempre che quando non saprete dove girarvi per chiedere aiuto o quando sentirete che non vi bastano le sole vostre forze per affrontare la vita, Dio manderà il suo dono dall'alto e non vi sentirete più soli.

UN CANTIERE APERTO.

Quando in questi giorni sono passato di qua per dare un occhio, un particolare mi ha colpito. **Lo sfondo di questa S. Messa è costituito da case in costruzione**. Qualcuno mi ha proposto di realiz-

zare un sipario, qualcosa insomma per coprire il cantiere. Ho detto subito di no, perché **questo scenario mi attrae almeno per due motivi.**

Il primo perché **ci permette di dire una preghiera, questa sera, perché il settore dell'edilizia si riprenda dalla lunga crisi** e molti artigiani e operai possano riprendere a lavorare con continuità e buon profitto.

Il secondo motivo è dato dal significato simbolico che queste case in costruzione ci offrono, che si sposa benissimo con il significato di questa Eucarestia:

● **Una comunità è sempre un cantiere aperto.**

Ci sono persone che vi abitano ma, contemporaneamente, qualcuno che lavora perché altre persone possano venirci ad abitare. Ci sono relazioni stabili che si approfondiscono e rinsaldano, ma anche relazioni nuove che si annunciano e chiedono capacità di accoglienza, disponibilità a rompere i circuiti chiusi dei rapporti e di coltivare un cuore sempre aperto alla novità.

Così se volete conservare qualche fotografia di questa serata non dimenticate l'immagine di questo cantiere che **ci ricorda quello che il Signore ci chiede di rimanere:**

laboriosi, disponibili all'accoglienza, aperti alla novità.

Sarà l'unico dispositivo che ci permetterà di evitare che questo quartiere e, similmente tutti i quartieri della nostra città, possano diventare come dei fortini chiusi, quindi destinati nel tempo a implodere su se stessi.

● **Una comunità è sempre un cantiere aperto.**

In queste ultime settimane mi sono giunte buone notizie di voi.

Vi siete conosciuti, incontrati, entusiasmatisi, addirittura autotassati per accoglierci questa sera, avete cercato colori per identificare il quartiere e, addirittura, vi siete dati un nome (che sarà svelato solo alla fine della Messa!).

Vi confido che sapere questo mi ha profondamente commosso, perché tutto questo è nato dall'occasione di questa Messa celebrata fra le vostre case. Ed è come se all'improvviso aveste scoperto di avere un'anima e subito si sono accesi i colori, avete scoperto di avere un nome e si sono moltiplicate le occasioni per incontrarvi e conoscervi meglio.

Rimanete così.

Una borgata che aspiri certamente a concludere i lavori edilizi (che comunque continuerete a ricordare, grazie ai mutui che continuerete a pagare!) **ma che mantiene aperto il cantiere delle relazioni, ispirate da un'anima cristiana** che, credetemi, in certe situazioni di difficoltà anche di vicinato, farà la differenza.

E concludo con le **parole di Papa Francesco al Corpus Domini di un anno fa** che invitano all'unità e alla Comunione.

*«Noi ci disgreghiamo quando non viviamo la fraternità tra di noi,
quando non troviamo il coraggio di testimoniare la carità,
quando non siamo capaci di offrire speranza.*

Così ci disgreghiamo.

*L'Eucaristia ci permette di non disgregarci, perché è vincolo di comunione,
è compimento dell'Alleanza, segno vivente dell'amore di Cristo
che si è umiliato e annientato perché noi rimanessimo uniti.*

Partecipando all'Eucaristia e nutrendoci di essa,

noi siamo inseriti in un cammino che non ammette divisioni.

Il Cristo presente in mezzo a noi, nel segno del pane e del vino,

esige che la forza dell'amore superi ogni lacerazione,

e al tempo stesso che diventi comunione anche con il più povero,

sostegno per il debole,

*attenzione fraterna a quanti fanno fatica a sostenere il peso della vita quotidiana,
e sono in pericolo di perdere la fede».*